

Contemplare Dio nella bellezza del creato

Canto

G: Siamo nel periodo così detto, anche a livello ecumenico, “Tempo del creato”, iniziato solennemente il 1° settembre. Quest’anno inoltre abbiamo avuto la grazia di ricevere la bellissima enciclica di papa Francesco *Laudato si’*, con molti spunti che ci aiutano a prendere coscienza del luogo in cui viviamo ma anche della responsabilità che ci è stata affidata verso di esso.

Desideriamo pertanto osservare con più attenzione quanto ci circonda, come un reale dono di Dio e della sua bontà. Siamo infatti parte di un sistema complesso in cui il Signore ci ha posto come suoi custodi, come leggiamo nel libro della Genesi: «Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse» (cfr. Gen 2,15) e pertanto non possiamo sfruttarlo a nostro piacimento.

Con questo atteggiamento del cuore avremo il massimo giovamento e permetteremo a chi verrà dopo di noi di poter ancora godere delle bellezze offerte dall’Altissimo. Pensiamo a tutti quei luoghi belli della nostra diocesi che mostrano inaspettati panorami o meraviglie sconosciute dove poter rinfrancare lo spirito e potersi rigenerare. Ma anche a quei territori inizialmente inospitali, resi belli, vivibili e produttivi dalla paziente mano dell’uomo, come la grande opera di bonifica che i monaci portarono avanti nelle zone a sud di Milano e non solo, attraverso il sistema delle marcite.

Dal Vangelo secondo Luca

«Guardate i corvi: non seminano e non mietono, non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre. Quanto più degli uccelli valete voi! Chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? Se non potete fare neppure così poco, perché vi preoccupate per il resto? Guardate come crescono i gigli: non faticano e non filano.

Eppure io vi dico: “Neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro”. Se dunque Dio veste così bene l’erba nel campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, quanto più farà per voi, gente di poca fede. E voi, non state a domandarvi che cosa mangerete e berrete, e non state in ansia: di tutte queste cose vanno in cerca i pagani di questo mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date in aggiunta».

1L: Come è importante guardare con attenzione la creazione per scoprire la provvidenza di Dio. Comprendere che siamo talmente tanto amati da non dover temere per il nostro domani.

Ci aiutano le parole del beato papa Paolo VI: «Soffermiamoci ora a contemplare la persona di Gesù, nel corso della sua vita terrena. Nella sua umanità, egli ha fatto l’esperienza delle nostre gioie. Egli ha manifestamente conosciuto, apprezzato, esaltato tutta una gamma di gioie umane, di quelle gioie semplici e quotidiane, alla portata di tutti. La profondità della sua vita interiore non ha attenuato il realismo del suo sguardo, né la sua sensibilità. Egli ammira gli uccelli del cielo e i gigli dei campi. Egli richiama tosto lo sguardo di Dio sulla creazione all’alba della storia. Egli esalta volentieri la gioia del seminatore e del mietitore, quella dell’uomo che scopre un tesoro nascosto, quella del pastore che ritrova la sua pecora o della donna che riscopre la dramma perduta, la gioia degli invitati al banchetto, la gioia delle nozze, quella del padre che accoglie il proprio figlio al ritorno da una vita di prodigo e quella della donna che ha appena dato alla luce il suo bambino. Queste gioie umane hanno tale consistenza per Gesù da essere per lui i segni delle gioie spirituali del Regno di Dio: gioia degli uomini che entrano in questo Regno, vi ritornano o vi lavorano, gioia del Padre che li accoglie» (*Gaudete in Domino*, Paolo VI).

Salmo 8

Ant. Quanto sono grandi le tue opere, o Dio. Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza, con la bocca di bambini e di lattanti: hai posto una difesa contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli. Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l’uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell’uomo, perché te ne curi? Davvero l’hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi: tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna, gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari. O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

Ant. Quanto sono grandi le tue opere, o Dio.

Tempo di silenzio

Canto

2L: Chi meglio di san Francesco seppe esprimere il grande amore verso la creazione di Dio? Che si fermò incantato a rendere lode a Dio per quanto aveva compiuto? Tra l’altro compose il suo famoso cantico quando ormai era quasi cieco. Possiamo riprenderlo come occasione di una meditazione profonda proprio nei momenti in cui ci sentiamo oberati dalle tante cose da fare e dai molteplici impegni che dobbiamo assolvere. Ci lasciamo guidare dalle parole di papa Francesco: «Il Santo d’Assisi testimonia il rispetto per tutto ciò che Dio ha creato e come Lui lo ha creato, senza sperimentare sul creato per distruggerlo; aiutarlo a crescere, a essere più bello e più simile a quello che Dio ha creato. [...]

Francesco è stato uomo di armonia, uomo di pace. Ci rivolgiamo a te, Francesco, e ti chiediamo: ottienici da Dio il dono che in questo nostro mondo ci sia armonia, pace e rispetto per il creato!». Tra l’altro in questo periodo in diverse diocesi in Italia si stanno svolgendo iniziative e feste dedicate proprio alla custodia del creato. Preghiamo perché tutto questo possa rappresentare l’occasione di una vera crescita umana e spirituale.

Riflessione

Questo sguardo profondo verso ciò che ci circonda coinvolge tutti i sensi della nostra persona e ci fa comprendere quanto sia importante liberarsi da tanti orpelli che appesantiscono il cuore e la mente. E ci impediscono fondamentalmente di essere gioiosi e liberi.

Ci lasciamo guidare dalla conclusione della *Pregghiera cristiana con il creato*, composta da papa Francesco, al termine dell’Enciclica: «Signore Dio, Uno e Trino, comunità stupenda di amore infinito, insegnaci a contemplarti nella bellezza dell’universo, dove tutto ci parla di te. Risveglia la nostra lode e la nostra gratitudine per ogni essere che hai creato. Donaci la grazia di sentirci intimamente uniti con tutto ciò che esiste. Dio d’amore, mostraci il nostro posto in questo mondo come strumenti del tuo affetto per tutti gli esseri di questa terra, perché nemmeno uno di essi è dimenticato da te. Illumina i padroni del potere e del denaro perché non cadano nel peccato dell’indifferenza, amino il bene comune, promuovano i deboli, e abbiano cura di questo mondo che abitiamo. I poveri e la terra stanno gridando: Signore, prendi noi col tuo potere e la tua luce, per proteggere ogni vita, per preparare un futuro migliore, affinché venga il tuo Regno di giustizia, di pace, di amore e di bellezza. Laudato si’! Amen».

Canto